

25 aprile e 1° maggio: due nuove eccezionali diffusioni dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella sottoscrizione per il referendum superati 700 milioni

A pag. 2

Il discorso di Berlinguer alla immensa folla raccolta in piazza Plebiscito a Napoli

IMPEDIRE CON IL "NO" LE MANOVRE ANTIDEMOCRATICHE

Il voto della cultura

IN POCHE altre occasioni, crediamo, si era avuta in Italia una così larga mobilitazione di forze intellettuali in difesa della causa della libertà e del progresso civile come in queste settimane per rispondere no alla richiesta di abrogazione della legge sul divorzio. Non ci riferiamo, in particolare, alle pur così numerose e importanti prese di posizione di gruppi cattolici, ma alle dichiarazioni e agli appelli di centinaia di intellettuali di ogni tendenza, di docenti, di magistrati, di giuristi, di artisti, che in tante città e università, specie del Mezzogiorno, hanno voluto assumere un ruolo attivo — fuori di ogni inquadramento di partito — nella campagna di chiarificazione e di orientamento per il referendum del 12 maggio.

Anche su questo fatto dovrebbero riflettere seriamente i dirigenti democristiani. Alcuni di essi si mostrano spesso preoccupati, e perfino amareggiati, per la scarsa influenza che la DC sembra avere tra gli ambienti intellettuali. Queste cause vanno ricercate, oltre che nella politica generale e nel modo di governare della DC, in alcune sue scelte, direttamente lesive di quei principi di tolleranza e di libertà di cui la cultura ha vitale bisogno e a cui gli intellettuali degni di questo nome hanno sempre legato la loro battaglia.

L'ultima di queste scelte sciagurate della DC è stata quella di andare al referendum, anziché ad un accordo per evitarlo, e di impegnarsi fino in fondo nella campagna per l'abrogazione della legge sul divorzio: ma il carattere meschino e reattivo di una tale decisione e campagna, la rozzezza del loro retroscena culturale, la pericolosità delle loro implicazioni politiche non potevano sfuggire alle forze intellettuali più vive. Non si stupiscano dunque i dirigenti democristiani se vedono queste forze schierarsi ancora una volta dalla parte opposta, e non cedano alla tentazione della risposta irata ed offensiva. Oltre tutto, tra gli intellettuali che scendono in campo per il no ce ne sono non pochi, che in altre occasioni hanno consentito e collaborato con la DC e che al loro impegno contro l'abrogazione della legge sul divorzio non intendono dare il sigillo di una contrapposizione generale alla DC, bensì quello di un motivato rifiuto dell'atteggiamento assunto dalla DC di fronte alla questione del referendum sul divorzio e ai problemi di fondo che esso solleva.

QUALI siano questi problemi, è stato detto con chiarezza proprio nelle dichiarazioni e negli appelli provenienti dal mondo della cultura ed è necessario contribuire a render chiaro tra le masse più larghe delle elettrici e degli elettori. Quelli che vengono rimessi in discussione col referendum sono in primo luogo i problemi della laicità dello Stato, della distinzione tra autorità dello Stato e magistero della Chiesa, di una corretta concezione dei rapporti tra Stato e Chiesa, tra politica e religione, che non affidi alla forza della legge l'osservanza di un precetto di fede, che non impedisca allo Stato di riconoscere al cittadino, credente o non credente, la libertà di sciogliersi da un vincolo divenuto ormai falso e intollerabile.

Come non cogliere la portata di questi problemi, anche al di là della questione specifica, già così rilevante, del diritto al divorzio come sanzione di un fallimento irrimediabile dell'unione familiare? Come non vedere che il 12 maggio sono in gioco principi generali di libertà e di tolleranza? Il no serve in effetti a ribadire il principio che nessun valore, né religioso né morale, può essere imposto attraverso lo Stato, cui spetta solo garantire le condizioni basilari e indiscutibili della convivenza civile. Il pieno riconoscimento di questo principio è

essenziale per il libero sviluppo della scuola, della cultura, dell'arte — sempre indiate, anche in questo momento, da interventi censori e repressivi; è essenziale per lo sviluppo della nostra democrazia.

Ogni tentativo di sopraffazione che venga compiuto in nome di valori religiosi o morali va decisamente respinto prima che si estenda ad altri campi. È alla forza della convinzione e dell'esempio che va affidata l'affermazione dei valori in cui si crede; è attraverso un libero dibattito e confronto tra le diverse concezioni ideali, culturali e politiche, di cui la nostra Costituzione esige il pieno rispetto, che si possono anche individuare autentici valori umani e sociali, riconoscibili come tali da laici e cattolici, e che si può giungere a un impegno comune per difenderli e farli prevalere. In modo particolare, il movimento operaio di ispirazione marxista e il movimento popolare cattolico possono ben convergere nella difesa dell'unità della famiglia, modernamente e civilmente intesa, e nell'azione per affermare valori di liberazione ed elevamento delle masse e dei singoli, valori di solidarietà sociale e di progresso culturale e morale, contro il cieco ed egoistico e dei privilegiati, e suggeriscono come modello: ma questa difesa e questa azione vanno rivolte contro le cause reali delle distorsioni e della crisi che caratterizzano oggi la società italiana, e vanno comunque condotte con le armi dell'educazione e del convincimento.

LA CAMPAGNA del referendum è dunque un'occasione per diffondere e rinsaldare nella coscienza di grandi masse questi principi e questi valori, contro le mistificazioni e lo spirito di intolleranza di quanti hanno voluto la battaglia per l'abrogazione del divorzio e di quanti le stanno dando l'impronta più retriva. Ed è un'occasione per un effettivo rilancio della presenza e del ruolo di larghe forze intellettuali nella vita pubblica italiana. Di un'attiva presenza di queste forze, di una loro iniziativa autonoma e diffusa — al di là dell'azione dei partiti democratici, e indipendentemente da essa — c'è grande bisogno in questo momento, specie nel Mezzogiorno. Essa costituisce oggi la principale garanzia — insieme con l'impegno della classe operaia, che ha unitariamente mostrato di avere compreso assai bene quale sia la posta in gioco il 12 maggio — per battere il tentativo di «risvegliare», come è scritto nell'appello degli intellettuali siciliani, «la vecchia Italia sanfedista, bigotta, superstiziosa, chiusa alla libertà, timorosa del nuovo». Ma questa nuova presenza di forze intellettuali democratiche nella vita pubblica italiana dovrà ampiamente svilupparsi anche al di là del 12 maggio.

La difficoltà della prova del referendum sul divorzio, l'ampiezza delle zone di arretratezza civile e culturale nei cui oggi ci si ritrova, a fare i conti, la brutalità con la quale forze oscurantiste e reazionarie si dimostrano pronte a far leva su queste realtà per rinfocolare i più oscuri pregiudizi e irrazionali timori, propongono, tra l'altro, il problema di un'azione profonda per il progresso della coscienza civile e per l'elevamento del livello culturale del paese come condizione per la salvezza della democrazia e per la trasformazione della società. C'è da chiedersi se a questa azione la cultura democratica abbia dato nel passato il contributo necessario, ma c'è soprattutto da prendere consapevolezza del fatto che esistono ora condizioni nuove perché essa assolve a una funzione davvero decisiva di formazione e di orientamento aprendosi a un rapporto reale con le masse popolari più larghe.

Giorgio Napolitano

Il Mezzogiorno respingerà il nuovo grave soprasso dei suoi nemici di sempre

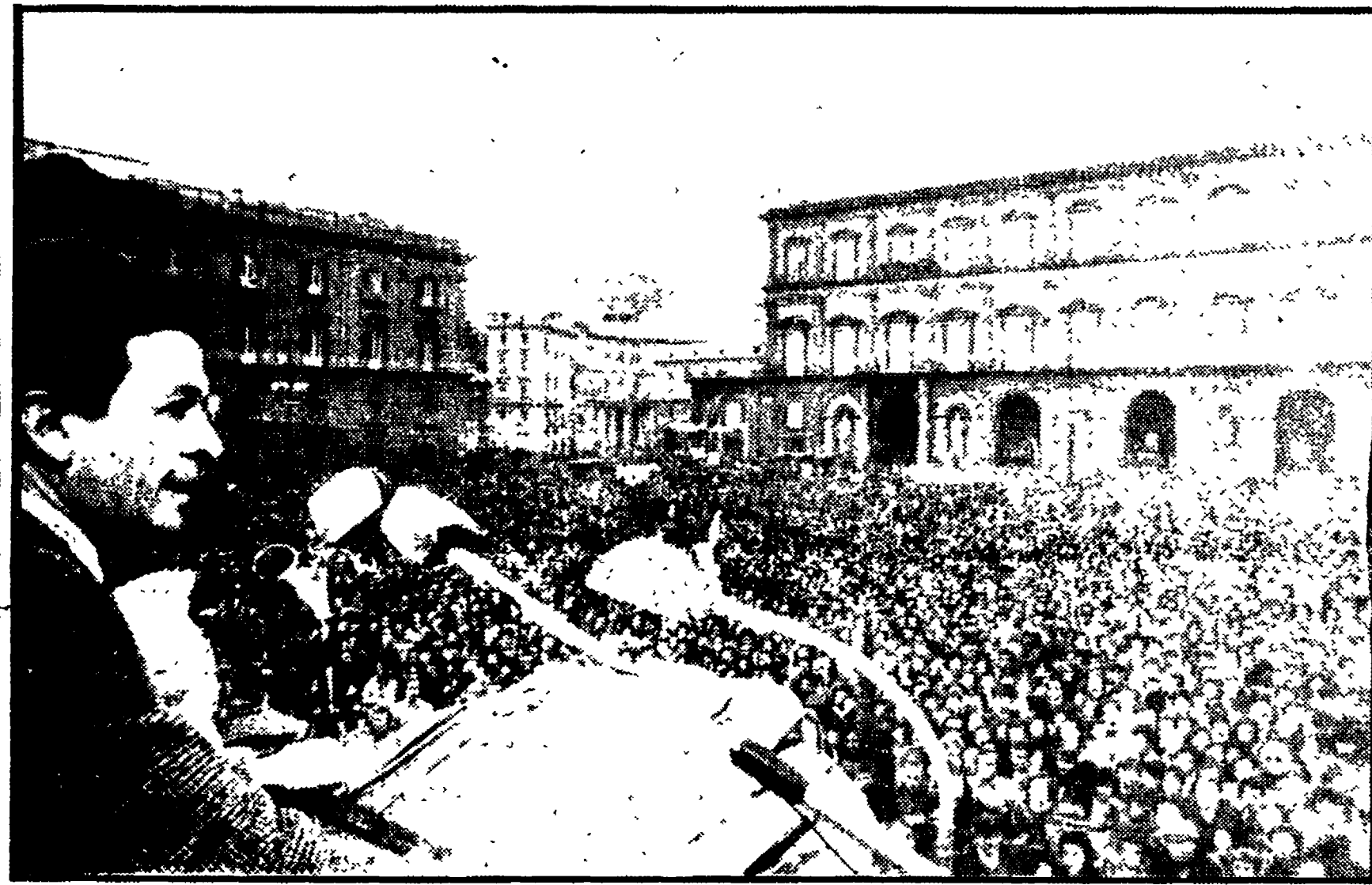
I comunisti si battono per creare alla famiglia le condizioni economiche, sociali e morali che ne salvaguardino l'unità - Richiamo al governo perché il Paese sia garantito contro ogni tentativo di provocazione e di eversione - Un voto nel solco della grande tradizione liberale, democratica e riformatrice

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. Il segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, avviando nel Sud la fase conclusiva della campagna per il referendum, ha parlato questa sera nella grande piazza Plebiscito davanti a decine e decine di migliaia di persone — una folla seria e attenta di uomini, donne, giovani e anziani — venuti dai quartieri, dai popolosi centri dell'entroterra e del golfo e dalle province della Campania.

Il compagno Berlinguer, nel suo discorso, ha affrontato con rilievo particolare tre temi: 1) il significato di questo referendum che nel Sud più che altrove, e a Napoli in particolare, rivela gli intenti strumentali di chi lo ha voluto; 2) il peso decisivo che proprio il Mezzogiorno può e deve avere nel determinare l'esito del voto; «Napoli e il Mezzogiorno non devono premiare i nemici del Mezzogiorno»; 3) la concezione che ha il PCI della famiglia, del bene prezioso della sua unità e della sua crescita ordinata e serena e, in relazione a tale concezione, la conseguente difesa della legge sul divorzio che altri vogliono abolire per scopi che nulla hanno a che vedere con la famiglia e il suo futuro.

Dopo una breve presentazione (Segue a pagina 16)



Uno scorcio di piazza Plebiscito a Napoli gremita di una immensa folla durante il discorso del compagno Berlinguer

Ferma presa di posizione della Federazione CGIL, CISL, UIL

Netto contrasto fra le scelte economiche del governo e le richieste dei sindacati

Tra le rivendicazioni quelle relative alla politica degli investimenti, le pensioni, la detassazione dei salari, l'equo canone, il blocco delle tariffe pubbliche - Sviluppo dell'iniziativa dei lavoratori - Il Consiglio dei ministri ha confermato i rincari della benzina

I dati ufficiali smentiscono le falsità degli antidivorzisti

I dati ufficiali ieri finalmente pubblicati dall'ISTAT hanno smentito le false argomentazioni degli antidivorzisti. In tre anni sono state pronunciate 66.641 sentenze di divorzio. Si tratta di un numero irrisolvibile che ha riguardato situazioni matrimoniali da tempo compromesse. Nel '73 i casi di divorzio sono calati del 50% rispetto a quelli registrati nel '72. Decreti anche l'andamento delle richieste di scioglimento: esse sono state 35.615 nel '71, 21.272 nel '72, 15.301 nel '73. I dati ISTAT confermano inoltre che il 63,1% dei casi di divorzio nel biennio 1971-72 si riferisce a matrimoni celebrati prima del 1951.

A PAGINA 2

40 milioni dei metalmeccanici per la ricostruzione del Vietnam

La somma di 40 milioni di lire, quale primo contributo dei lavoratori metalmeccanici italiani alla ricostruzione del Vietnam, è stata consegnata nei giorni scorsi da una delegazione della FLM (erano presenti Pio Galli, Pino Tagliacozzi, Antonio Guttadoro e Franco Bentivoglio) all'incaricato d'affari dell'ambasciata della RDV, Huynh Tieng. La segreteria della FLM ha invitato tutti i metalmeccanici a riprendere la campagna di solidarietà con il popolo vietnamita per il ristabilimento della pace e dei diritti di autodeterminazione del popolo sud-vietnamita, per il rispetto degli accordi di Parigi e per il riconoscimento del GRP.

A PAGINA 6

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil si è riunita venerdì sera prendendo in esame, fra l'altro, le conclusioni dell'assemblea di Roma per dare applicazione alle decisioni assunte per lo sviluppo del processo unitario e lo stato dei rapporti con il governo.

Per quanto riguarda la richiesta per un incontro col governo avanzata dalla Federazione cui ancora non è arrivata risposta, ne viene ribadita l'affermazione un comunicato reso noto ieri — «l'urgenza assoluta», rilevando che «alcuni dei recenti provvedimenti adottati in materia di politica economica e monetaria contrastano nettamente con gli orientamenti e le richieste del movimento sindacale».

Tra queste — prosegue il comunicato — e le richieste più urgenti si riferiscono alla politica di investimenti pubblici e privati previsti anche dai recenti accordi con le grandi imprese e all'adozione di pronte misure di occupazione per il Mezzogiorno, all'aggiornamento delle pensioni al monte salari, a misure adeguate di detassazione dei salari, all'equo canone e al blocco delle tariffe pubbliche.

La segreteria della Federazione ritiene che «l'incontro col governo su questi punti debba avere il carattere di concretezza necessario per consentire al movimento sindacale l'acquisizione di chiari impegni sul merito dei problemi in discussione».

Il Consiglio dei ministri, adottando ancora una volta una procedura scorretta, ha intanto approvato ieri uno schema di decreto legge con cui si confermano gli aumenti della benzina e degli altri carburanti decisi col decreto del 20 febbraio scorso.

Dal 25 aprile una grande inchiesta dell'Unità sull'economia mondiale

- Quale crisi attraversiamo? Dove nasce l'inflazione? Mancano le risorse? Chi vive male e chi troppo bene? Cambiano i rapporti col mondo del sottosviluppo? Quali sono le soluzioni? Quali le ripercussioni politiche? A che punto è il capitalismo?
- L'invito speciale del nostro giornale, Giuseppe Boffa, a colloquio con alcuni dei massimi economisti dell'Europa capitalista e di quella socialista.
- Da giovedì, 25 aprile, «l'Unità» comincia la pubblicazione di una serie di interviste, che offriranno al lettore un confronto fra analisi e opinioni diverse.

OGGI

CI DISPIACE di non poter dedicare più spazio del solito alla trasmissione televisiva dell'altro ieri sera che ci ha fatto vedere ad ascoltare, interloquendo sul divorzio, il cattolico prof. Luigi Pedrazzi, il giurista cattolico, il magistrato Giampaolo Meucci, l'ing. Ugo Sciacca, del Comitato Civici, interrogati da Bianchi, Bozzini, Di Schiena e Zatterin. Di questa trasmissione hanno ampiamente scritto i giornali di ieri. Noi ci limiteremo a qualche nota di contorno, e vogliamo dire, prima di tutto, che siamo rimasti ammirati per la franchezza, semplice e persuasiva, del prof. Pedrazzi, un religioso (finalmente) coraggioso e pudico, e per la appassionata umanità del giudice Meucci, entrambi divorzisti. Per la prima volta da Pedrazzi abbiamo ripetutamente sentito pronunciare due parole: coscienza e responsabilità, che, soprattutto la seconda, non piacciono ai cattolici tradizionalisti. Esse implicano una consapevolezza e una autonomia molto vicine alla libertà e, se occorre, alla ribellione. E comprensibile che il cardinale Siri ne abbia orrore.

Ci piacerebbe passare le ferie in compagnia dell'antidivorzista prof. Trabucchi, perché siamo sicuri che ci divertiremmo. Luciano e gonfio come un soufflé, il prof. Trabucchi comincia i suoi interventi

Silenzio assoluto dopo l'ignobile provocazione

Ancora senza esito le indagini sul sequestro di Sossi

Affannose ricerche anche nell'entroterra - Perlustrata la zona dove ha operato l'organizzazione fascista della «Rosa dei venti» - Un appello della famiglia - Emergenza nella questura genovese

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20. Per tutta la giornata si è attesa la seconda mossa degli autori del rapimento del sostituto procuratore dottor Sossi, dopo i primi annunci che hanno rivelato scopertamente la matrice provocatoria del criminoso episodio: come si sa infatti ieri sono stati ritrovati in una cabina telefonica alcuni volantini nei quali le sedicenti «Brigate rosse» si attribuiscono la responsabilità del rapimento.

Le indagini condotte e proseguite per tutta la giornata, anche con l'impiego di elicotteri che hanno perlustrato l'entroterra, non hanno prodotto finora alcun risultato positivo. E' chiaro ormai che gli organizzatori di questa azione banditesca sono elementi estremamente pericolosi per la loro freddezza: veri e propri professionisti che agiscono alle dipendenze di una centrale capace di procurare minuziosamente ogni cosa.

Non sono stati ancora ritrovati, ad esempio, i due veicoli usati dai rapitori: il furgoncino grigio e la «127» verde che, secondo i testimoni, erano entrambi targati Genova. A quanto pare, i due veicoli non risulterebbero rubati, poiché negativi sarebbero stati sino a oggi i controlli di accertamento condotti in questo senso. Ciò confermerebbe l'assoluta spavalderia degli autori del criminoso episodio i quali non avrebbero avuto paura di usare come arma di numero bande di delinquenti, possa essere stata contrattata, mettendo così al sicuro gli autori del rapimento dal pericolo di venir identificati.

Secondo gli inquirenti non è quindi escluso che il furgoncino e la «127» possano ora essere nascosti in qualche «box». Si ricorda, a questo proposito, che nel caso del rapimento del dirigente dell'ufficio del personale della Fiat, il ragioniere Amerio — un episodio che presenta moltissime analogie col rapimento del dottor Sossi — il veicolo fu poi trovato addirittura in un box dello stabile in cui abitava il figlio del dirigente sequestrato.

Anche questa notte comunque sono proseguiti i posti di blocco, gli accertamenti: gli inquirenti hanno scoperto in via Vecchia un furgoncino risultato però diverso da quello usato dai rapitori, mentre, sempre nel corso della notte, gli agenti hanno fermato tre persone a bordo

Dilemma inevitabile

Il comportamento della stampa della destra, oltre che di quella apertamente fascista, chiaramente spiega a chi di noi il nuovo episodio criminale di provocazione avvenuto a Genova con il rapimento del magistrato Sossi. Il quotidiano comunista «l'Aggressione comunista contro lo Stato». Non vi è da stupire. La menzogna è l'arma unica di cui si possano servire i fascisti: la verità sul loro passato e sul loro presente e la verità in generale si condanna in ogni modo e definitivamente. Ma tale delirante impostazione fascista conferma assai bene la finalità delle provocazioni, e il servizio che crimini quale quello di Genova rendono e intendono rendere.

La strategia della tensione è proprio questo. Essa consiste nello sforzo volto a creare, con ogni mezzo e con ogni crimine, diversivi provocatori al fine di ottenere la stabilità democratica. Non sfugga e non può sfuggire a nessuno che, nel momento presente, le forze — tra cui la nostra — che si stanno battendo per il mantenimento di una legge giusta ottengono sul piano elettorale o comunque un momento di vantaggio dalla vita del Paese.

Si sostiene, infatti, da parte della stampa di destra che talora alcuni membri di questa organizzazione sarebbero stati presi, ma poi rilasciati dalla magistratura; e ricadrebbe quindi sopra di questa la responsabilità di averli rilasciati troppo facilmente. Ma ognuno sa che quando un individuo è sospettato, egli viene accuratamente schedato e vi sono ampi mezzi per seguirne le andate e le mosse. Tutti sanno quanto testi siano stati e siano gli archivi «politici» delle molte polizie e dei molti servizi segreti del nostro paese. Come è possibile dunque pensare che queste persone rilasciate dai magistrati, se veramente erano sospettate tanto da essere state abbandonate ai loro destini? I casi non possono che essere due: o queste persone non c'entravano nulla o, se c'entravano per qualche

Stefano Porcù Sergio Vecchia
(Segue a pagina 5)

(Segue a pagina 5)

due parole

la leggenda sorridente: «Francesco — mormorata — ma è possibile che tu sia sempre così distratto?»

Del discorso del vice Gedda, Sciacca non abbiamo capito molto perché sono, se ci capite, sbullonati. Questo antidivorzista non «chiude» mai i suoi interventi: quando parla aspettiamo sempre un «dunque» che non viene mai. Sciacca è un ingegnere tramandato, a cui manca la chiave inglese. Se fosse un idraulico, anche dopo la sua venuta i rubinetti segulterebbero a spacciarlo. Cid spiega, in fondo, la sua avversione al divorzio.

Fortebraccio